



## A Gesù Bambino – Saba

*La notte è scesa  
e brilla la cometa  
che ha segnato il cammino.  
Sano davanti a Te, Santo Bambino!  
Tu, Re dell'universo,  
ci hai insegnato  
che tutte le creature sono uguali,  
che le distingue solo la bontà,  
tesoro immenso,  
dato al povero e al ricco.  
Gesù, fa' ch'io sia buono,  
che in cuore non abbia che dolcezza.  
Fa' che il tuo dono  
S'accresca in me ogni giorno  
e intorno lo diffonda,  
nel Tuo nome.*

# Vieni Gesù in mezzo a noi!

Ebbene, per i cristiani il Natale significa proprio questo: la venuta di Dio in mezzo a noi in un povero, debole, fragile bambino di Betlemme. È il grande mistero della fede cristiana: Dio fatto uomo, Dio in mezzo a noi! Ma è anche un grande annuncio: Dio ci ha amati a tal punto da diventare ciò che noi siamo perché noi diventiamo ciò che Lui è. Il cristiano, cosciente della sua qualità di figlio di Dio, intensifica nel giorno di Natale la preghiera e la festa. Ma questo rinnovato fervore

religioso resta vano se il cristiano non giunge a vivere e a pregare il Natale e se si limita a celebrarlo in forza dell'abitudine o come una verità dogmatica che non lo coinvolge personalmente.

Celebrare il Natale significa accettare il dono del Dio che si consegna all'umanità, a noi, e rispondere con gioia, danzando davanti alla gioia di Dio che nel farsi uomo raggiunge l'umanità amata come una sposa. Natale è l'evento in cui Dio, nella nascita di un bambino, ci consegna

la sua parola fatta carne e, nell'incarnazione, manifesta se stesso a noi, si fa vedere, si comunica tutto a ogni essere umano e ne assume tutta l'umanità. Non dimentichiamolo, soprattutto in questi giorni pieni di angoscia e di timore per tutti noi che però, forti della venuta di Gesù, guardiamo al futuro con una speranza che è certezza di rinascita.

Di vero cuore a tutti Noi BUON NATALE!

M. E. C.

## – Natale in Casa Madre –

Per chi ha avuto una esperienza triste a causa del Covid-19, il Natale, che celebra la nascita del Signore Gesù, è veramente un evento gioioso che illumina i cuori delle persone e dona loro speranza e coraggio per andare avanti. Perciò noi, le suore, uscendo dal cancello del convento, vorremo andare a condividere questa gioia con i nostri cari amici e conoscenti, ma con prudenza cerchiamo anche altri mezzi come il telefono e l'e-mail ecc..

In tali circostanze, abbiamo preparato il presepio nel nostro refettorio di Casa Madre a Parma. Siamo andate sull'attico a prendere le molte scatole vecchie con scritto "PRESEPIO" e abbiamo trovato tanti presepi. Una volta le suore, facendo tante attività, la scuola, l'educandato, il collegio, l'oratorio, decoravano sicuramente tanti presepi con le ragazze, in diverse zone del convento, per il Natale.

Noi, le suore straniere che festeggiamo il Natale per la prima volta a Casa Madre, tirando fuori le statue da queste vecchie scatole, ci siamo molto divertite nel vedere le varie espressioni di ogni statua. Ci sembrava di sentire le allegre conver-

sazioni delle consorelle e dei bambini che una volta preparavano i presepi. In particolare abbiamo trovato una scatola che conteneva molte statue di pecorelle di varie dimensioni: pecore che mangiano l'erba, pecore che saltano, pecore che dormono, pecore che belano, che si accoccolano vicino al pastore, pecore con un atteggiamento pretenzioso e pecore con un atteggiamento più docile, ecc.

Pertanto, scoprendo questo grazioso e prezioso patrimonio del nostro convento, per il presepio di quest'anno abbiamo deciso di radunare un gran numero di pecorelle per adorare il bambino Gesù. Ne abbiamo messo più di trenta! Purtroppo non siamo riuscite a metterle tutte, ma attraverso la preparazione del presepio abbiamo potuto "rivivere" un po' la storia della Casa Madre e forse abbiamo creato un piccolo collegamento con il cielo.

Andiamo anche noi ad adorare il Signore che è sempre la sorgente della nostra gioia infinita. Buon Natale!

Sr. Simona Makino





## Il Volto missionario nel mondo di oggi che cambia

### – Una breve riflessione sulla vita missionaria –

“La Chiesa in uscita”: la sfida di Papa Francesco sulla chiamata al mandato missionario di Gesù” (EG.19) Guardando alla situazione del mondo che sta diventando sempre più secolarizzato, mi chiedevo che cosa potrebbe fare la Chiesa per rendersi più rilevante. Come potrebbe continuare la sua missione per portare i fedeli sul sentiero che porta alla strada giusta? E qual è il mio ruolo di religiosa e missionaria nella missione della Chiesa in questo mondo che continua a cambiare? Quale contributo potrei dare in questa missione che Papa Francesco chiama: “la Chiesa in uscita”?

Perfectae Caritatis 2,c dice: “Tutti gli istituti partecipino alla vita della Chiesa, facciano propri (...) le sue iniziative (...)” Le nostre Costituzioni hanno fortemente sottolineato la collaborazione della Congregazione alla missione della Chiesa: “Con apertura ai tempi, anche “ad gentes” in collaborazione con la chiesa locale “ (intro al n.2). La vitalità del carisma del nostro Istituto può suscitare nuove scelte, (...); perciò alcune religiose, (...) potranno venire occupate in attività non indicate esplicitamente nelle Costituzioni, ma conformi al fine dell'Istituto (n.6). Aperta ai segni dei tempi, Il nostro Istituto, pur restando fedele alla sua missione, cerca di adeguarsi alle esigenze sempre nuove della evangelizzazione (n.5).

Più leggo i documenti della chiesa e le esortazioni del Papa sul ruolo della vita religiosa nella Chiesa del mondo odierno, più mi chiedo: “come si manifesta lo spirito missionario in quello che “sono” e in quello che “faccio”? Quando guardo intorno a me, la mia identità missionaria come Orsolina Missionaria del Sacro Cuore è in questione. Quello che faccio che considero “apostolato”, e quello che sono come religiosa, rispondono alle esigenze della Chiesa di oggi? Le nostre Costituzioni dicono che dobbiamo adeguarci ai segni dei tempi e in effetti questo è ciò a cui la Chiesa ci sta incoraggiando in

questo momento. Papa Francesco incoraggia i religiosi a “svegliare il mondo!”, ma penso che, prima che riusciamo a svegliare il mondo, dobbiamo essere noi a svegliarci dal nostro “sonno”, a svegliarci dalla vita a cui siamo abituati e in cui ci sentiamo più a nostro agio, perché quella vita potrebbe non essere più rilevante in questo mondo moderno. Quando saremo in grado di farlo allora saremo anche in grado di svegliare il mondo. “L'immobilismo non è adatto alla testimonianza cristiana e alla missione della Chiesa” (Angelus 2 febbraio 2020) e Papa Francesco continua: “Quando la Chiesa non esce, si ammala di tanti mali” (Angelus 20 settembre 2020) di qualsiasi tipo.

La Chiesa in uscita, dice Papa Francesco, ha bisogno di un nuovo volto missionario. Lui continua a sfidarci a far parte di questa nuova sequela missionaria: “ad uscire”, ad obbedire alla chiamata di Dio di uscire dalle nostre zone comode per raggiungere tutte le “periferie” bisognose della luce del Vangelo (EG 20). Siamo “chiamati ad uscire dai vari tipi di “confini” e ad offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare “. Ma renderlo concreto nella nostra vita quotidiana non è mai facile.

Ringrazio Dio con gratitudine per avermi dato la possibilità di “uscire”: prima di tutto, di uscire dal mio Paese per sperimentare un'altra realtà della Chiesa diversa da quella che avevo; poi di uscire dalla mia comunità religiosa a sperimentare la vita delle persone fuori dai quattro angoli delle nostre case religiose; infine di uscire per incontrare chiunque nelle diverse periferie della vita.

Nella parrocchia dove sono mandata, forse non ho mai fatto niente di eccezionale e spettacolare che mi rendesse grande agli occhi delle persone. Infatti alcuni dicono che in Corpus Domini non sto facendo nulla perché da tanto non abbiamo più la scuola. Da parte mia, potrebbe essere vero che io non abbia fatto nulla di fenomenale, perché faccio solo quello che la situazione del momento mi chiede di fare, grande o piccolo che sia, ma, è proprio nelle loro “piccolezze e ordinarietà”, che ho scoperto che finché metto l'amore su quelle piccole e ordinarie cose che faccio, diventano grandi e straordinarie agli occhi della fede, soprattutto, perché portano gioia dentro di me. Per questo motivo non ho mai considerato quello che sto facendo come “niente” perché mi interessa, prima di tutto,

il frutto sulle persone con cui ho avuto contatto e, solo secondariamente, il risultato su di me come Cristiana. Ripeto che sono sempre grata a Dio per questa esperienza missionaria completamente diversa da quella a cui ero abituata nel mio paese.

Incontrare persone provenienti da diversi ceti di vita è un'esperienza arricchente. Vivere nella canonica della Parrocchia con i vicini profughi provenienti da un'altra parte del mondo, e avere, anche come vicina di casa, una grande famiglia, con una stupenda missione nella Chiesa, condividendo tutto ciò che abbiamo come il cibo, le nostre presenze, dare aiuto quando necessario e quando riusciamo, è una esperienza di cui fare tesoro. Portare Gesù nel Santissimo Sacramento a coloro che sono ammalati e anziani che non sono in grado di venire in Chiesa ma hanno desiderio di tenersi in contatto con Lui, è il privi-



legio più grande da parte nostra. Andare nelle case a trovare gli anziani, spesso soli, e ascoltare i loro lamenti e le loro storie tristi e dire qualche parola di incoraggiamento e consolazione, è una cosa semplice che facciamo, ma potrebbe essere un evento indimenticabile nella loro vita. Ci sono però anche quelli che, nonostante la loro situazione di solitudine nella vita, vedono gli aspetti positivi e condividono con noi la loro saggezza. Il loro sorriso e il loro semplice gesto nell'accettare la vita così com'è è



ciò che mi ha fatto capire che nella vita c'è poco spazio per lamentarsi. Questo tipo di apostolato non è mai piccolo. L'impatto della nostra presenza su di loro e la loro presenza su di noi fa la differenza. Andare nelle diverse

famiglie con il parroco per la benedizione delle case, è una bella esperienza perché lì dove sono, ho incontrato le diverse situazioni che forse non avrei conosciuto se non fossi uscita da dove mi trovo. Aiutare nella distribuzione del cibo ai poveri alla “Caritas” è un'altra esperienza edificante. Possono essere poveri, ma incontrarli e parlare con loro mentre diamo loro da mangiare, mi fa affrontare la mia propria povertà sotto diversi aspetti. Durante il lockdown totale, quando tutti si sono chiusi nelle loro case per sicurezza, ero fuori ad aiutare due persone anziane per essere al loro servizio nei loro bisogni di salute. Avevo paura del pericolo della pandemia mentre facevo il servizio, ma è bello pensare che, nonostante la paura, ho potuto essere di servizio attraverso un piccolo gesto. Animare le liturgie per aiutare le persone ad entrare nella preghiera è una vera esperienza di appartenenza a una comunità, dove i membri lavorano insieme per raggiungere un unico scopo: camminare insieme verso di lui.

Per tutte queste esperienze devo ringraziare tanto il Signore e anche tutte le persone che ho incontrato e che hanno contribuito affinché tutto questo accadesse. Mentre rifletto sulla mia vita missionaria, con tutto ciò che ho fatto per i nostri fratelli e sorelle, grandi e piccoli, insieme con le altre persone in Parrocchia, direi che per me sono tutte, esperienze straordinarie non perché sono eccezionalmente grandi cose, ma per il grande impatto che hanno su di me, come cristiana, religiosa e missionaria.

Sono convinta che poter fare le esperienze citate sopra, è un modo di rispondere a ciò che il Papa ci chiede quando ci incoraggia ad “uscire”, a cercare coloro che sono persi e a portarli a Gesù. Incontrare le persone nelle loro periferie e a stare con loro dove sono, è anche incontrare Gesù in loro. Questo incontro semplice potrebbe portare un grande impatto di fede a noi, anche se loro non sono consapevoli

di questo. Mi ricordo di due esperienze di grande fede espresse da due bambini semplici appartenenti a due famiglie diverse di questa Parrocchia. Nel tempo Natalizio qualche anno fa, durante la celebrazione della messa, è arrivata tutta la famiglia. Di solito si mettevano ai primi banchi della Chiesa. Mentre andavano al loro solito posto, la bimba di circa cinque anni ha notato il presepio fatto dai bimbi della scuola materna. E' rimasta tanto incantata dalla bella scena accompagnata dalle luci intermittenti, che si è prostrata in ginocchio davanti al presepio con la parola: “O Dio mio!”. L'ho sentita perché ero vicina a lei. Mentre in un'altra occasione fuori dal periodo natalizio, un'esperienza di fede è stata espressa da un fratello minore di un ragazzino che, dopo la messa, di solito chiedeva l'ostia non consacrata perché diceva che da grande, voleva farsi sacerdote. Suo fratello minore aveva circa tre o quattro anni. Il padre, dopo la messa, lo cercava in mezzo alla folla. Con mia grande sorpresa, il padre ha trovato il suo piccolo davanti al Tabernacolo inginocchiato in mezzo alla confusione. Questi sono gli avvenimenti che non ci si aspetterebbe dai bambini del tempo presente, ma grazie a Dio ci sono delle belle famiglie che non hanno mai dimenticato la loro missione verso i loro figli. In verità Dio usa molte persone, anche i bambini, per ricordarci di Lui. Queste esperienze hanno avuto un effetto forte su di me che rimarrà per sempre. Chiunque può diventare agente di evangelizzazione. L'evangelizzazione non è un impegno che compete solo al clero e ai religiosi, ma anche alle persone semplici perché caratteristico del missionario, secondo Papa Francesco, è agire come facilitatori, e non come controllori della fede.

Alla fine della riflessione, mi sento di ringraziare il primo gruppo delle Suore Orsoline Missionarie venute nelle Filippine, Suor Clara Bruno, Suor Anna Maria Mazzuchi e Suor Pia Rosas, il cui grande zelo missionario mi ha spinto a scoprire la mia vocazione. Nel tempo che impiegherà questo articolo a raggiungere Sr. Pia, credo che in cielo, Sr. Clara e Sr. Anna Maria, saranno sorridenti e felici ringraziando Dio per averle usate come suoi strumenti per ispirare molti nel loro zelo missionario.



## – Giovani Professe –

*Maria,  
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si  
muovano "in fretta verso gli altri, per por-  
tare la carità e l'amore di Tuo figlio Gesù,  
per portare, come te, nel mondo la luce del  
Vangelo. Amen"*

*(Papa Francesco 31.5.2013)*

Come leggerete dagli inviti che personal-  
mente ciascuna di loro ci rivolge, Sr. Daisy  
ha pronunciato i voti perpetui il giorno 10  
dicembre u.s., mentre Sr. Teresa Huong, Sr.  
Maria Lan e Sr. Maria Josephina Hue han-  
no professato i primi voti temporanei il 14  
dicembre u.s.

La professione religiosa esprime pubblica-  
mente l'anelito a vivere più vicino al Si-  
gnore Gesù sotto le regole della Comunità  
Religiosa in cui si sceglie di entrare.

Le giovani Orsoline che hanno pronuncia-  
to i Voti non sono diverse dalle loro coeta-  
nee, non sono nate con un marchio visibile  
della loro vocazione, non sono forse nem-  
meno cresciute convinte della chiamata  
alla vita religiosa, hanno solamente saputo  
riconoscere intorno a sé la voce del Signo-  
re che parlava loro attraverso i fatti della  
loro vita.

Nella chiamata di ognuna di loro si contem-



pla la sconcertante pedagogia di Dio che,  
con la sua precisione e pazienza, chiama  
attraverso segni semplici e profondi.

Il Signore non spaventa, non annulla la per-  
sonalità, che Lui Stesso ha creato, ma offre  
un nuovo senso alla vita, dà l'opportunità  
di realizzarsi pienamente nel servirLo sen-  
za riserve, permettendo che ogni giorno si  
vedano sempre più negli uomini e nelle  
donne le Sue tracce e la Sua immagine.

Le nostre giovani Orsoline hanno ricono-  
sciuto il Signore, hanno risposto con slan-  
cio alla Sua chiamata e alla sua richiesta di  
servizio incondizionato.

Festeggiamo quindi con loro un Nuovo Sì  
a Cristo che si staglia netto nella storia del  
mondo e che si unisce a quello di Santi,  
donne e uomini cristiani che hanno saputo  
accogliere Cristo e testimoniare con la  
loro vita.

Questo Sì sia sempre vivo nel cuore di que-  
ste giovani Orsoline e diventi un incenso  
profumato di cui il Signore possa godere  
ogni giorno.

Questo è l'augurio affettuoso di tutti Noi  
che saremo accanto a loro con la preghiera  
e condivisione fraterna.

*Francesca Rosa*

## QUANDO C'È IL CUORE, C'È LA CREATIVITÀ CUORI DI FORMAGGIO DEL FALORIA

Nonostante il covid abbia rallentato le attività di  
tutti e quindi anche quelle del Faloria, tuttavia  
in vista della stagione invernale il nostro cuoco  
Fabrizio con la sua creatività e innovazione, in  
cooperazione alla missione delle Madri Orsoli-  
ne ha preparato una sorpresa!

In questi mesi, infatti, Fabrizio ha prodotto, nella  
cucina del Faloria, un buon numero di formaggi

sia con le erbe, sia naturali che col peperoncino.  
Nelle foto vedete le varie fasi di lavorazione  
e cura del formaggio che è stato fatto non solo  
nelle classiche forme tonde, ma anche a forma  
di cuore.

I "cuori di formaggio" verranno omaggiati dalle  
Madri alle famiglie presenti il giorno di Natale,  
mentre le altre forme verranno in parte degusta-

te durante i pranzi e le cene, in parte messi a  
disposizione a favore delle missioni.

I formaggi, infatti, verranno proposti agli amici  
che desiderano portarli a casa, previa offerta a  
favore delle missioni delle Orsoline.

In questo modo oltre a soddisfare il palato, è  
possibile contribuire allo sviluppo delle attività  
missionarie che le Madri svolgono nel mondo,  
così anche noi, nelle nostre diverse forme di col-  
laborazione, camminiamo con le Madri nel por-  
tare l'annuncio della Buona Notizia nel mondo.  
Altre sorprese culinarie accoglieranno gli Amici  
per la prossima stagione invernale, oltre alla  
consueta accoglienza delle Madri.

Arrivederci presto al Faloria!

*Federica Cela*



*Formaggi appena nati*



*In stagionatura*



*In stagionatura*



*Vista su Cortina*



## La preghiera è il faro di Se.Co.

Domenica 15 Novembre, in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri "Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32) Papa Francesco ci ha proposto alcune riflessioni ispirate al libro del Siracide.

Desidero qui riproporvi alcuni passi che sono stati molto incoraggianti per noi, volontari Se.Co., che in questo tempo di pandemia stiamo cercando di continuare a fare del bene al prossimo, pur con le difficoltà e restrizioni a cui questo momento ci obbliga:

«La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della Benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. E' vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando esse sono accompagnate dal servizio ai poveri.

Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana.

Tendere la mano è un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore, è un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli. In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché

lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Lunedì 16 Novembre, in conclusione della celebrazione della Giornata per i poveri a Parma, una rappresentanza di Se.Co. ha partecipato alla veglia di preghiera, presieduta dal Vescovo Enrico Solmi, per operatori e volontari della carità, che si è tenuta nella Chiesa di S. Benedetto. Sono stati ripresi ed approfonditi alcuni passaggi della stessa meditazione di Papa Francesco e pregato con richiesta di perdono per tutte le volte che la fretta sommerge l'Amore e blocca la nostra attenzione e disponibilità ad accogliere le situazioni che ci vengono incontro. Il Vescovo ci ha invitando a tendere la mano per incontrare la mano tesa di chi è nel bisogno. "Siamo limitati dal Covid-19 ma la creatività del bene non conosce confini".

Per quanti operano in Se.Co., la preghiera di affidamento fiducioso a Dio è la prima espressione del bene condiviso: è un faro di luce che ci unisce al Signore e fra noi ed è il perno del nostro carisma associativo. Molte volte incontriamo persone provate dal dolore o dalla malattia e sempre assicuriamo con sincerità di ricordarle nelle nostre preghiere. Al Cuore di Gesù offriamo le nostre azioni, perché siano di aiuto al prossimo e trasmettano una silenziosa testimonianza dell'Amore del Padre Celeste per tutti. Cerchiamo di farci vicini a chi soffre, come possiamo, lasciando spazio alla libera disponibilità e iniziativa di ciascun volontario. Acquistiamo carte prepagate nei supermercati per donarle a famiglie in stato di necessità, distribuiamo generi alimentari, abbigliamento invernale ed oggettistica, dialoghiamo al telefono con gli anziani



solli, ci offriamo di portare loro a casa la spesa o i farmaci, distribuiamo giocattoli ai bambini: questi sono alcuni esempi di piccoli gesti di aiuto con cui riusciamo a donare un po' di conforto a chi si trova in difficoltà.

Siamo entrati in Avvento, cammino di grazia e di speranza, che ci conduce a Betlemme ad incontrare Gesù che nasce per la nostra salvezza.

Preghiamo insieme la Sacra Famiglia perché effonda Sante Benedizioni su tutto l'Istituto delle Suore Orsoline, in Italia e nel mondo. In particolare presentiamo a Gesù Bambino le necessità dei bambini e delle loro mamme, accolti nel "Centro della Mamma e del Bambino" a Manila nelle Filippine: con generosa carità fraterna, condividiamo la gioia di farci guidare dallo Spirito Santo per essere Sua Luce riflessa nel tendere le nostre mani a questi piccoli che non hanno cibo e sono provati da gravi malattie.

L'Associazione Servizio e Condivisione (Se.Co.) estende un caloroso ringraziamento a tutti coloro che in varia forma ne sostengono l'operato missionario e di cuore augura a ciascuno un Santo Natale di pace e di serenità, nel giubilo degli Angeli.

Con affetto e riconoscenza, un caro saluto da  
*Angela Sbernadori*

## SANTA LUCIA AI TEMPI DEL... CORONAVIRUS

Lo scorso anno di questi tempi eravamo in pieno fermento. La data era stata già decisa in settembre e tutto era pronto.

Finalmente Santa Lucia: occasione annuale di incontro per tutte noi che, dopo aver vissuto "i migliori anni della nostra vita" insieme nel Borgo, avevamo seguito i nostri sogni nel mondo. Gioia ed entusiasmo erano grandi!

E durante la cena organizzata dalle care suore nel nostro amato collegio non smettevamo di

ricordare, ridere e raccontare, avvolte da un'atmosfera carica di affetto e di allegria. Tutto finiva troppo presto, ma ogni volta c'era la promessa di rivedersi l'anno seguente.

Mi è mancata moltissimo la nostra festa, le nostre chiacchiere, ma non può essere definitivo. Certi amori (veri) non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano, speriamo presto. Buona Santa Lucia e buone feste a tutte!

*OIO nel cuore*



## ANNUNCI

### LAUREE

**Si sono felicemente laureate:**

- Perroni Valentina in "Relazioni Internazionali ed Europee"  
- Pelà Francesca in "Servizio Sociale"

**Rallegramenti e Auguri per un'ottima carriera**

### ORSOLINE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE Foglio trimestrale di informazione per gli amici dell'Istituto

B.go Orsoline, 2 43121 - Parma - Tel. 0521 282707  
Direttore responsabile: Alessio Lavina  
Iscritto al nr. 2/2011 del registro stampa  
del Tribunale di Parma n data 27-01-2011  
ANNO LXVI - N. 4 - Dicembre 2020  
Stampa: Toriazzi srl - Parma

### AVVISO

PER CHI VOLESSE INVIARE UN'OFFERTA  
RICORDIAMO IL NOSTRO CONTO  
CORRENTE POSTALE

IBAN IT79N0760112700000013489430

**GRAZIE**